

N O T I Z I A R I O

Inaugurazione della Mostra delle opere concorrenti al II° Premio di Pittura « Città di Bagnoregio »

Il 19 agosto 1962, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Agrario Statale « Fratelli Agosti », gentilmente concessa, è stata inaugurata la Mostra delle opere concorrenti al II° Premio di Pittura « Città di Bagnoregio », indetto dal Centro, con la collaborazione della Pro-Loco, nella ricorrenza del I° decennale della fondazione del cenacolo bonaventuriano. Di questa manifestazione artistica, alla quale era assegnato il tema « *La figura o i luoghi o le opere di S. Bonaventura da Bagnoregio, Cardinale e Dottore Serafico* », pubblicammo già il Regolamento nel N. 9 del nostro Bollettino.

In considerazione della più solenne cerimonia già in programma per la premiazione degli artisti vincitori, si era stabilito di limitare gli inviti alle autorità e alla cittadinanza bagnoresi, nonché ai pittori concorrenti con loro opere al Premio. Di fatto, sono intervenuti alla inaugurazione numerose autorità e notabilità locali, fra cui l'Ecc.mo Vescovo mons. Luigi Rosa e il Sindaco N. H. Teofilo Colesanti, una folla di concittadini e di gentili signore e diversi artisti partecipanti al concorso.

Nell'assenza del Presidente prof. Bonaventura Tecchi, impossibilitato ad intervenire per altri impegni già assunti, ha preso la parola il Segretario del Centro, il quale, a nome del Comitato Direttivo, ha ringraziato gli enti, le autorità e tutti coloro che, con la loro adesione e la loro collaborazione, hanno consentito di indire la importante manifestazione artistica e di conferirle importanza e lustro: la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Alberto Folchi e il Ministero della P. I., Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, i quali han dato incoraggiante appoggio morale e concesso generosi contributi finanziari; il Senato della Repubblica, l'on. Marcello Simonacci, Presidente del Centro Cinematografico Italiano, il Comune di Bagnoregio, la Provincia di Viterbo, il Comune di Viterbo, le Casse di Risparmio di Viterbo e di Orvieto, il Lions Club di Orvieto, le filiali viterbesi del Banco di Santo Spirito e del Monte dei Paschi di Siene, i quali hanno messo a disposizione premi in medaglie d'oro o in danaro; gli illustri componenti della giuria e cioè il prof. Valerio Mariani, Presidente, il prof. Felice Ludovisi, il prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo, il prof. Renato Bonelli e il prof. Beppe Guzzi, componenti, e il prof. Ascenzio

Taborra, segretario; gli intervenuti alla cerimonia e, infine e in particolare modo, gli artisti, i quali, con la loro gentile adesione e con l'invio delle loro opere, hanno consentito al Centro di realizzare le vere finalità della manifestazione: esaltare, iconograficamente e artisticamente, la figura del Grande Francescano Bagnorese, nei suoi molteplici aspetti di santo, di dottore serafico, di ministro generale dei Minori, di cardinale e di vescovo, e porre in evidenza i luoghi più legati al nome e al ricordo di lui.

Il Segretario del Centro non ha ommesso di ringraziare i membri del Comitato Organizzatore che maggiormente si sono distinti per entusiasmo ed attività, e cioè i signori prof. Valerio Turchetti, Presidente della Pro-Loco, prof. Ascenzio Taborra, prof. Angelo Pollidori, prof. Pietro Landi, prof. Sandro Bigiotti, per. agr. Ugo Micheli e le signorine Lilli Porchiella e Anna Petrangeli, nonché di informare dettagliatamente i convenuti circa il Convegno di studiosi che il Centro terrà nei primi tre giorni di settembre.

Il prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo ha successivamente parlato circa gli scopi e i risultati del Premio di Pittura, compiacendosi vivamente con gli artisti concorrenti. Del suo interessante discorso diamo un riassunto in altra parte del presente Bollettino.

Ha tagliato il nastro simbolico per l'apertura della Mostra la nobildonna Dina Colesanti, consorte del Sindaco di Bagnoregio.

* * *

X° Convegno annuale del Centro

Il Convegno di studiosi, che annualmente riunisce a Bagnoregio illustri personalità, civili ed ecclesiastiche, del mondo della cultura, ha avuto nell'anno 1962, ricorrendo il primo decennale del cenacolo, la durata di tre giorni, poiché si è ritenuto opportuno tenere una delle riunioni a Viterbo, anche per il fatto che questa città, al pari di Bagnoregio, considera S. Bonaventura sua gloria e suo vanto per i rapporti di alto significato, sacro e storico, che il Santo ebbe con essa durante la sua vita terrena.

Iª Giornata del Convegno - (Viterbo, Basilica di S. Francesco alla Rocca, 1 settembre 1962).

La riunione del 1° settembre a Viterbo ha assunto il carattere di una solenne rievocazione ed esaltazione del Grande Francescano Bagnorese, anche perché ha avuto per sede la monumentale basilica di S. Francesco alla Rocca, officiata dai Minori Conventuali, ossia un tempio nel quale certamente S. Bonaventura pregò e tenne qualcuno dei suoi dotti e avvincenti sermoni e perché si è svolta alla presenza di una folla di autorità, di studiosi, di ammiratori e di fedeli.

Ha aperto i lavori del Convegno, alle ore 18, il molto rev.do P. M. Giovanni Auda, rettore della basilica, il quale ha rivolto il suo saluto e

il suo ringraziamento agli intervenuti, dicendosi lieto — lui che è devoto ammiratore e studioso di S. Bonaventura — di vedere adunata nella chiesa a lui affidata, per rendere onore al Santo, una schiera così eletta e numerosa di personalità.

Lo scrittore Bonaventura Tecchi, Presidente del Centro, con un felice e lirico discorso ha delineato la gigantesca figura del Dottore Serafico, del cui pensiero ha messo in evidenza l'attualità, soprattutto in rapporto al prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II, indetto dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII, che tanto richiama alla mente l'opera svolta da S. Bonaventura in altro storico Concilio: in quello di Lione del 1274 che, proprio per la intelligente, saggia e santa fatica del cardinale Bonaventura da Bagnoregio, ammirato e amato non solo dai prelati latini ma anche dagli ambasciatori del Paleologo, condusse, sia pure per breve tempo, alla riunione della chiesa greca alla romana.

Ha accennato alle attività culturali e artistiche svolte dal Centro nei suoi primi dieci anni di vita e alle manifestazioni indette per celebrare il primo decennale del cenacolo (Convegno di studiosi, Premio di pittura « Città di Bagnoregio », pubblicazione del libro di F. Petrangeli Papini dal titolo « *S. Bonaventura da Bagnoregio* »), ha rivolto il suo saluto e il suo ringraziamento agli intervenuti ed ha presentato, illustrandone i meriti di studioso, di dotto e di professore universitario, l'oratore ufficiale della giornata.

E' seguita la bellissima conferenza del prof. Alberto Pincherle, della Università di Roma, che, svolgendo l'interessante tema « *S. Bonaventura agostiniano e francescano* », ha posto in efficace e preciso risalto gli aspetti e i caratteri fondamentali della dottrina del Dottore Serafico ed ha riscosso applausi e congratulazioni.

Durante gli intervalli, il coro accademico della Università del Sacro Cuore di Milano, composto di elementi maschili e femminili, diretto dal rev. don Giulio Cattin e cortesemente venuto da Milano per partecipare al Convegno, ha cantato laudi medievali e francescane, ottenendo un meritatissimo e, del resto, previsto successo, data la notorietà della sua preparazione e della sua bravura.

Circa 400 persone sono intervenute alla riunione, e notevole è stata anche l'affluenza di autorità e di cittadini bagnoresi.

Abbiamo veduto, fra i presenti: S. E. Rev.ma Mons. Adelchi Albanesi, Arcivescovo di Viterbo; S. E. Rev.ma Mons. Luigi Rosa, Vescovo di Bagnoregio; il dott. Alberto Novello, Prefetto di Viterbo; il dott. Alfonso Lione, Questore di Viterbo; il dott. ing. Domenico Smargiassi, Sindaco di Viterbo; il N. H. Teofilo Colesanti, Sindaco di Bagnoregio; la prof. Angela Novello, consorte del Prefetto; il dott. Augusto Egidi, Segretario Generale della Provincia; l'avv. Vincenzo Ludovisi, Presidente della Cassa di Risparmio di Viterbo; il prof. Orazio Puletti, Consigliere Comunale di Viterbo; il comm. rag. Rosario Scipio, Consigliere Comunale di Viterbo; il prof. Giulio Bonafede della Università di Palermo; il prof. Francesco Pitti-Ferrandi della Università del Sacro Cuore; la prof. Margherita Gabrielli di Roma; le autorità militari di Viterbo; canonici e sacerdoti di Viterbo e di Bagnoregio; molti Padri Francescani e Suore; i dirigenti di

Istituti, Enti Morali e Associazioni di Viterbo; l'avv. Carlo Bertarelli; il dott. Giovanni Mazzaroni; le famiglie Arduini, Bigiotti, Cavacchioli, Colesanti, Landi, Moretti, Pettirossi, Petrangeli-Papini, Rocchi, Salustri, Taborra, Tartufari, Taschini, Tecchi; ed altri di cui ci sfugge il nome.

2ª Giornata del Convegno - (Bagnoregio, Chostro del Seminario, 2 settembre 1962).

La riunione del 2 settembre è stata tenuta a Bagnoregio, nel suggestivo chiostro del Seminario Vescovile (opera architettonica pregevolissima del Sanmicheli, arricchita, al centro, dal bellissimo puteale dell'orvietano Ippolito Scalza), la cui vastità ha consentito che potesse comodamente assistere alla riunione un pubblico numeroso, intervenuto anche da Roma, da Viterbo, da Orvieto e da altre città.

Alle ore 17, il prof. Bonaventura Tecchi, presa la parola e dichiarato aperto il convegno, ha ringraziato i componenti e il direttore del coro accademico della Università del Sacro Cuore, presentato l'illustre conferenziere della giornata, lodato i suoi collaboratori che, con tanta gentilezza, ha nominato individualmente, espresso, infine, anche a nome di tutti i presenti, le più vive condoglianze al componente del Direttivo del Centro prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo, colpito da grave lutto nella morte del padre conte Antonio.

Il prof. Francesco Pitti-Ferrandi, della Università del Sacro Cuore, ha parlato sul tema « *Attualità di S. Bonaventura in Francia* », ricordando le opere più recenti pubblicate in questa nazione e dando perfino notizia di importantissimi studi in preparazione, che fanno fede del crescente interesse suscitato anche in Francia dal pensiero bonaventuriano. Il pubblico lo ha seguito con grande attenzione e, al termine della conferenza, applaudito e complimentato.

Il coro accademico del Sacro Cuore ha cantato, con la consueta abilità, canzoni rinascimentali (laudi, mottetti, villotte, madrigali, ecc), e il prof. Giuseppe Vecchi, della stessa Università del Sacro Cuore, ha spiegato le caratteristiche e le trasformazioni dei canti sacri e profani dal sec. XIII al sec. XVIII, per rendere più accessibile agli ascoltatori la comprensione della varietà dei motivi. Al coro e al prof. Vecchi sono stati tributati nutritissimi applausi.

3ª Giornata del Convegno - (Bagnoregio, Chostro del Seminario, 3 settembre 1962).

Anche la terza giornata del Convegno è stata tenuta, alle ore 17, nel chiostro del Seminario Vescovile di Bagnoregio.

Dichiarati aperti i lavori dell'ultima tornata del Convegno, il Presidente prof. Tecchi ha subito informato gli intervenuti che, dietro sua preghiera, il direttore don Giulio Cattin aveva gentilmente acconsentito che il coro accademico partecipasse anche alla terza riunione, contrariamente a quanto previsto in programma. Quindi ha ringraziato tutti gli oratori del X° Convegno, il coro e il suo dirigente, la giuria del Premio di Pittura « Città di Bagnoregio », gli enti e le autorità che hanno concesso premi per il concorso di pittura, i partecipanti alle riunioni del

Convegno e tutti coloro che hanno collaborato con lui per la riuscita delle manifestazioni culturali e artistiche svolte per celebrare il primo decennale del Centro.

Dopo aver presentato l'oratore ufficiale della giornata, il prof. Giulio Bonafede, della Università di Palermo, del quale ha ricordato l'attività universitaria e dottrinale e le numerose pubblicazioni, di cui alcune riguardano particolarmente il pensiero e l'opera di S. Bonaventura, il prof. Tecchi ha chiuso il suo applauditissimo discorso esprimendo il voto che le più giovani generazioni non lascino più morire la bagnorese istituzione bonaventuriana o, perlomeno, la facciano vivere fino all'anno 1974, quando verrà celebrato il settimo centenario della morte di S. Bonaventura.

Il prof. Giulio Bonafede, svolgendo la sua dotta e brillante conferenza sul tema « *Significato delle collationes bonaventuriane* », ha fatto una interessantissima e originale disamina delle opere che vanno sotto il nome di *Collationes de decem praeceptis*, *Collationes de septem donis Spiritus Sancti* e *Collationes in Hexaëmeron*. L'oratore ha esposto il difficile argomento con chiarezza, semplicità e facilità di parola, e tutti i presenti hanno seguito la conferenza con viva attenzione e con evidente godimento intellettuale.

Il prof. Valerio Mariani, Presidente della giuria del Premio di pittura, dopo aver lodato l'iniziativa presa dal Centro ed espresso il suo compiacimento per la lusinghiera riuscita del concorso, ha parlato sul tema degli indirizzi e delle realizzazioni dell'arte sacra moderna. Subito dopo, il prof. Tecchi ha consegnato i premi ai diversi vincitori del Concorso di pittura «Città di Bagnoregio». I quadri dei vincitori erano stati esposti nel chiostro, affinché gli intervenuti potessero ammirarli.

Il coro accademico ha ripetuto le più belle canzoni, medievali e rinascimentali, fra quelle dei concerti precedenti. Il suo direttore don Giulio Cattin ha voluto esprimere la soddisfazione e la gratitudine sua e degli allievi per le tanto cortesi accoglienze ricevute a Bagnoregio.

La riunione ha avuto termine quando era già notte ed il chiostro era sfarzosamente illuminato con lampade al neon. Il prof. Tecchi, il prof. Bonafede, il prof. Mariani, don Giulio Cattin, il coro accademico e gli artisti vincitori dei premi di pittura sono stati calorosamente e ripetutamente applauditi e complimentati.

Alle riunioni dei giorni 2 e 3 settembre abbiamo veduto, fra gli altri: il Vescovo e il Sindaco di Bagnoregio, l'avv. Vincenzo Ludovisi, Presidente della Cassa di Risparmio di Viterbo; alcune autorità militari di Viterbo; diversi padri francescani, sacerdoti e suore; un numeroso gruppo di artisti e di artiste concorrenti al Premio di Pittura; i proff. Adamo Bonagura, Azelio Vincenti e Crispino Ferri di Orvieto; la signora Dina Colesanti; la pubblicista signora Tina Biagi di Viterbo; il noto scrittore P. M. Carlo Cremona, agostiniano e rettore della romana chiesa di S. Maria del Popolo; il dott. comm. Terenzio Bigiotti; il P. M. Francesco Notargiacomo, O. F. M. Conv.; i dirigenti di istituti, enti ed organizzazioni locali; il molto rev.do can. Galliano Monceli; i proff. Mario Procopio, Angelo Pollidori, Alberto Pincherle e Ascenzio Taborra; le proff.

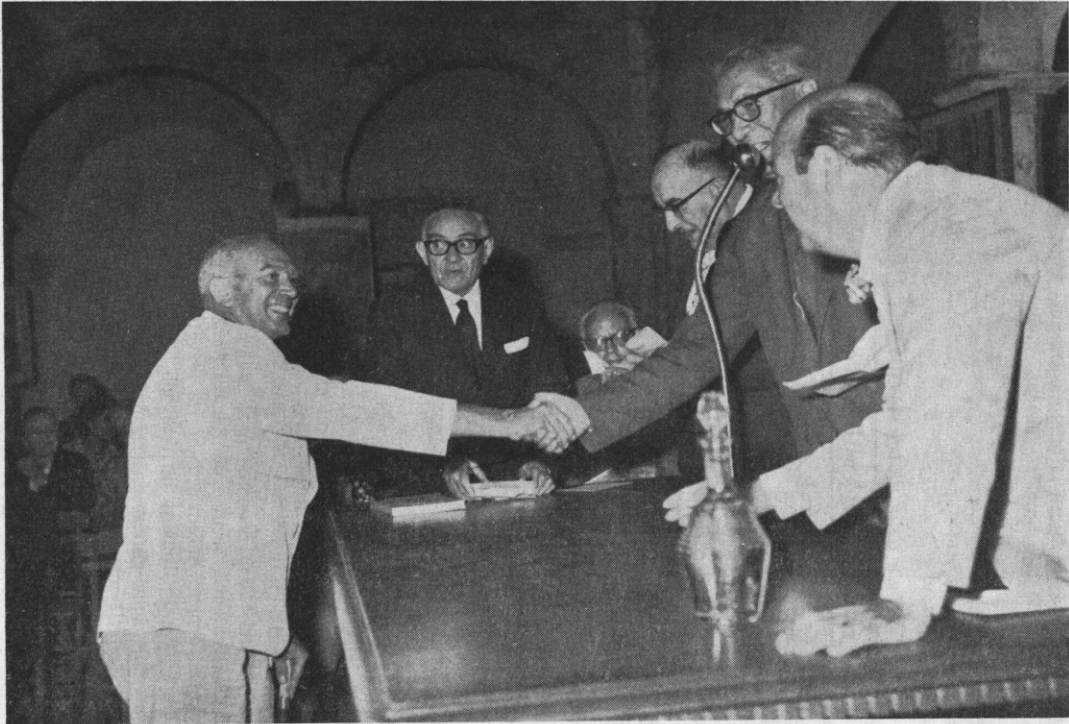


FIG. 9. - II Premio di Pittura «Città di Bagnoregio»
(Bagnoregio, Chiostro del Seminario, 3 settembre 1962
Premiazione del pittore Avenali Marcello di Roma,
vincitore, ex aequo, del primo premio

(Foto Moretti, Orvieto)

Margherita Gabrielli, Francesca Morabito e Luisa Tartufari; l'avv. Angelo Pettrossi; il dott. Alighiero Arduini; l'avv. Sandro Salustri; il prof. Valerio Turchetti, Presidente della Pro-Loce di Bagnoregio; l'avv. Luigi Duranti; il rag. Angelo Micci; le famiglie Duranti, Petrangeli-Papini, Pettrossi, Pompei, Rocchi, Salustri, Tecchi, Vigna.

* * *

Verbale della giuria relativo alla premiazione delle opere
partecipanti al Concorso di pittura « Città di Bagnoregio »

Al II° Premio di pittura « Città di Bagnoregio » hanno partecipato 71 artisti, di cui 15 pittrici, con 106 quadri complessivamente. Per soggetto, le opere concorrenti possono essere raggruppate come segue:

- | | |
|---|-------|
| a) figura del Santo, isolata o inclusa in scene rappresentanti episodi di vita o miracoli del Santo stesso: | N. 53 |
| b) luoghi « bonaventuriani »: | » 39 |
| c) illustrazione di scritti del Santo: | » 10 |
| d) quadri fuori concorso o fuori tema: | » 4 |

La Mostra delle opere, signorilmente allestita nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Agrario « Agosti », è rimasta aperta al pubblico dal 19 agosto al 23 settembre 1962. Ai visitatori, numerosissimi, è stato offerto il catalogo delle opere esposte.

La giuria incaricata per l'assegnazione dei premi ha riassunto le sue decisioni nel seguente verbale:

« Il giorno 2 settembre 1962 si è riunita presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico Agrario « Fratelli Agosti » di Bagnoregio la giuria nominata per l'assegnazione dei premi alle opere concorrenti al II° Premio di pittura « Città di Bagnoregio » e figuranti nella Mostra allestita in detta aula.

« Della giuria sono presenti: prof. Valerio Mariani, presidente, pittore Felice Ludovisi, arch. prof. Renato Bonelli e pittore Beppe Guzzi, componenti, e prof. Ascenzio Taborra, segretario. Assente giustificato il prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo.

« I membri della giuria, sia singolarmente che collegialmente, hanno esaminato con il massimo scrupolo le opere degli artisti partecipanti al Premio.

« La prima constatazione che la giuria ha fatto all'unanimità e che è lieta di consacrare nel presente verbale è che, quest'anno, il livello della Mostra si presenta notevolmente superiore a quello della precedente (Premio di pittura dell'anno 1958), sia per qualità di opere che per notorietà dei partecipanti.

« Le conclusioni dei lavori della giuria nell'assegnazione dei premi sono le seguenti:

« Primo premio « Città di Bagnoregio », di L. 500.000, *ex aequo* ai pittori AVENALI Marcello di Roma e RUGGERO Amedeo pure di Roma, rispettivamente per i quadri *S. Bonaventura* e *Un angolo di Bagnoregio*.

« Premio Lions Club di Orvieto, di L. 100.000, al pittore MEACCI Pirro di Viterbo per il quadro *Frate Bonaventura chiede ad un contadino la strada per Orvieto*. La scelta è stata effettuata in base alla indicazione del premio: *S. Bonaventura e Orvieto*.

« Premio Comune di Bagnoregio, di L. 50.000, al pittore PATERNESI Alessio di Viterbo per il quadro *La strada di tutti i giorni*.

« Premio del Comune di Viterbo, di L. 50.000, al pittore ROSSONI Duilio di Roma per il quadro *Paesaggio dalla grotta di S. Bonaventura*.

« Premio della Cassa di Risparmio di Viterbo, di L. 50.000, al pittore SOLDINI Raffaele di Ronciglione per il quadro *Civita di Bagnoregio*.

« Medaglia d'oro della Presidenza del Senato alla pittrice PRESTIA Mercedes di Roma per il quadro *S. Bonaventura*.

« Premio della Cassa di Risparmio di Orvieto, di L. 30.000, alla pittrice MIRABELLI Foscarina di Roma per il quadro *Appare l'Angelo a S. Bonaventura*.

« Premio della Provincia di Viterbo, di L. 30.000, alla pittrice PORALI Giuliana di Roma per il quadro *Visione di Civita di Bagnoregio*

« Coppa dell'on. Marcello Simonacci, Presidente del Centro Cinematografico Culturale Italiano, al pittore BALDUINI Lorenzo di Tarquinia per il quadro *Civita di Bagnoregio* (interno al tramonto).

« Premio del Monte dei Paschi di Siena, filiale di Viterbo, di L. 25.000 al pittore TERRI Franco di Viterbo per il quadro *Civita, la città che muore*.

« Premio del Banco di Santo Spirito, filiale di Viterbo, di L. 15.000, alla pittrice CAMOSI ARCANGELI CONTI Gabriella di Roma per il quadro *X° anniversario del cenacolo*.

« Nel chiudere i propri lavori, la giuria all'unanimità plaude agli organizzatori del Premio e in modo particolare al Presidente del Centro Studi Bonaventuriani prof. Bonaventura Tecchi per la geniale iniziativa intesa ad approfondire la conoscenza della grande personalità di S. Bonaventura e dei luoghi che lo videro operoso, non soltanto attraverso gli studi, ma anche per mezzo dell'arte figurativa contemporanea.

« Letto ed approvato. è firmato dai sottoscritti.

« Bagnoregio, 2 settembre 1962.

« Valerio Mariani, Felice Ludovisi, Renato Bonelli, Beppe Guzzi

« Ascenzio Taborra - segretario »

* * *

Visita a Bagnoregio

del Ministro del Turismo e dello Spettacolo

Nella mattinata del 2 settembre 1962 ha visitato la Mostra delle opere concorrenti al II° Premio di pittura « Città di Bagnoregio » il Ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Alberto Folchi, il quale già in precedenza aveva dato il suo patrocinio alle manifestazioni artistiche e culturali indette per celebrare il I° decennale del Centro Studi Bonaventuriani e concesso un generoso contributo.

Giunto a Bagnoregio alle ore 11,30, accompagnato dal Prefetto di Viterbo dott. Alberto Novello, il Ministro è stato ossequiato dalle autorità civili e militari in piazza Cavour, dove erano in attesa del suo arrivo la popolazione e la banda musicale.

Durante il ricevimento offerto all'illustre ospite in municipio hanno successivamente parlato, per porgere al Ministro il saluto della cittadinanza, per ringraziarlo di quanto egli compie a favore di Bagnoregio e per esporgli i problemi locali di carattere più urgente, il Sindaco N. H. Teofilo Colesanti, il Segretario della locale sezione della D. C. dott. Giuseppe Landi, il Presidente della Pro-Loce prof. Valerio Turchetti e il Presidente del Centro Bonaventuriano prof. Bonaventura Tecchi.

Il Ministro, presa a sua volta la parola, ha assicurato il suo interessamento per le questioni che gli sono state sottoposte e specialmente per quelle che riguardano la sopravvivenza e la valorizzazione ai fini turistici della frazione Civita, ha ricordato che egli è stato sempre affettuosamente legato a Bagnoregio, dove si trattenne più volte al tempo della sua giovinezza, ed ha lodato il Centro Bonaventuriano e particolarmente il Presidente Bonaventura Tecchi, per le attività che l'istituzione svolge con tanta serietà e con tanta passione per tenere alto il nome del più grande Figlio di Bagnoregio e per divulgarne l'insegnamento e la dottrina.

Al termine della riunione, l'on. Folchi ha visitato la Mostra di pittura, soffermandosi ad osservare le opere esposte e compiacendosi vivamente con gli artisti presenti.

Anche nel momento della sua partenza da Bagnoregio, il Ministro è stato fatto oggetto, da parte della cittadinanza, di una calda dimostrazione di simpatia.

* * *

Festa di S. Bonaventura a Bagnoregio

La festa di S. Bonaventura è stata celebrata a Bagnoregio, il 14 luglio dello scorso anno 1962, con la consueta solennità.

La figura del Santo è stata felicemente rievocata ed illustrata, durante il triduo predicato nel maggior tempio di Bagnoregio, dal molto rev.do P. M. Antonio Coccia, professore di filosofia e archivista della Curia Generalizia dei Minori Conventuali.

Durante il pontificale celebrato in cattedrale dal Vescovo Diocesano S. E. Rev.ma Mons. Luigi Rosa il giorno della festa, il complesso corale del Collegio Internazionale degli stessi MM. CC., ospite della nostra città per un periodo di vacanze, ha eseguito, con grande valentia, la Messa a due voci « S. Teresa » del maestro L. Refice ed il P. M. Antonio Coccia ha tenuto il panegirico del Santo.

Molto bene riuscita la processione del pomeriggio con la insigne reliquia del Santo Braccio; organizzati con cura dalla Pro-Loco i festeggiamenti civili. Come di consueto, le autorità locali hanno ufficialmente partecipato ai sacri riti del mattino e pomeridiani.

* * *

Rito civile e sacro a Viterbo

in onore di san Bonaventura

Una solennissima cerimonia nel nome e in onore di S. Bonaventura avuto luogo il 23 settembre 1962 a Viterbo, nella basilica di S. Francesco, per invocare, attraverso l'intercessione del Serafico Dottore, la protezione divina sui lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, indetto dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII.

Nella fausta circostanza, S. E. Rev.ma Mons. Luigi Rosa, Vescovo Diocesano di Bagnoregio, ha consentito che venisse trasferita a Viterbo e quivi sostasse per tutto il pomeriggio dell'anzidetto giorno la insigne reliquia del Braccio di S. Bonaventura, che un lungo corteo di macchine ha scortato nel viaggio di andata e in quello di ritorno. Per il trasporto, che si è svolto trionfalmente tanto lungo le strade nazionali e provinciali quanto nelle vie interne di Viterbo, il Santo Braccio era stato collocato sopra un automezzo, trasformato in altare riccamente ornato e, durante il viaggio di ritorno, sfarzosamente illuminato.

Nella monumentale basilica di S. Francesco, dove sono convenute le autorità ecclesiastiche di Viterbo e di Bagnoregio, quelle civili nazionali e provinciali, quelle comunali dell'una e dell'altra città e una folla di fedeli, accorsi anche da altre località, la cerimonia si è svolta in due tempi.

Dapprima essa ha avuto piuttosto il carattere di una manifestazione civile ed è stata celebrata nella piazza antistante al tempio. Hanno parlato l'on. Attilio Jozzelli, deputato al Parlamento, che ha tenuto l'orazione celebrativa del Santo, il dott. ing. Domenico Smargiassi, Sindaco di Viterbo, e il rev.mo P. M. Vincenzo Venditti, Ministro Provinciale Romano dei MM. CC. Quest'ultimo ha consegnato al primo cittadino di Viterbo una lapide in travertino con iscrizione ed effigie in bronzo del Santo, fatta predisporre dal suo Ordine perchè fosse apposta su una facciata di Porta Murata, all'inizio della via che Viterbo ha di recente intitolato a S. Bonaventura.

E' seguito, nell'interno della basilica, il rito sacro. Ha celebrato la Messa vespertina il rev.mo P. M. Alfonso Orlini, ex Ministro Generale dei MM. CC., il quale, al Vangelo, ha tessuto un magnifico panegirico del Santo, particolarmente rammentando l'efficace partecipazione di S. Bonaventura al Concilio di Lione del 1274 e i rapporti che il Santo ebbe in vita con la città di Viterbo.

Al termine della Messa, S. E. Rev.ma Mons. Adelchi Albanesi, Arcivescovo di Viterbo, detta la speciale preghiera per il Concilio, ha benedetto i presenti col Santo Braccio ed ha espresso, con felice improvvisazione, il suo gaudio e la sua commozione per un evento che tanto gli rammentava il tempo in cui, Vescovo di Bagnoregio, celebrò più volte i sacri riti alla presenza della insigne reliquia. Infine, il Vescovo di Bagnoregio ha dichiarato che la grandiosità della manifestazione in onore di S. Bonaventura gli aveva riempito il cuore di soddisfazione e di letizia ed ha ringraziato tutti coloro che, con la loro attività o con la loro partecipazione, avevano contribuito a rendere degni onori al grande Santo di Bagnoregio.

Durante il viaggio di andata e in quello di ritorno, le popolazioni delle zone attraversate hanno assistito, devote e commosse, al passaggio della reliquia. Mons. Rosa, fatto fermare il corteo, ha rivolto paterne parole ai gruppi di fedeli convenuti lungo le strade, spiegando loro il significato dell'evento. Una sosta più lunga è stata fatta a Montefiascone, dove il S. Braccio è stato posto sull'altare maggiore della basilica di S. Flaviano e il Vescovo Diocesano S. E. Rev.ma Mons. Luigi Boccadoro, dopo una breve preghiera e la benedizione con la reliquia, ha pronunciato un discorso per lodare la bella iniziativa e per esprimere i sentimenti di gioia e di devozione suoi e dei suoi diocesani.

A Bagnoregio, dove il corteo è giunto circa le 20,30, il S. Braccio è stato atteso a Porta Albana dalla popolazione festante che, poi, recando fiaccole e cantando inni sacri, lo ha accompagnato fino alla chiesa cattedrale, dove con una breve funzione si è conclusa la indimenticabile giornata.

Alla organizzazione della riuscitissima manifestazione hanno provveduto gli appositi comitati costituiti nelle due città: quello di Viterbo, che ha attivamente collaborato con il molto rev.do P. M. Giovanni Auda, rettore della basilica di S. Francesco e uno dei principali promotori della indovinata iniziativa, e quello di Bagnoregio, nominato dal Vescovo Diocesano, che ha realizzato le direttive impartite dallo stesso presule.

* * *

La piccola patria di S. Bonaventura sopravviverà

Gli smottamenti verificatisi, durante il primo bimestre del corrente anno, lungo il versante sud della lingua di terra su cui si svolge, nel suo tratto più basso, la strada congiungente Civita al capoluogo e il conseguente crollo, per scalzamento delle strutture di sostegno, della passerella

lignea antistante all'antico ponte murario avevano, in un primo momento, ingenerato costernazione e scoramento negli abitanti di Civita, timorosi che fosse compromessa la stessa sorte del loro borgo, minacciato di definitivo isolamento; né giovava davvero a calmare la loro preoccupazione la voce, divulgata anche dalla stampa, che molto probabilmente l'abitato era destinato all'abbandono e che essi, ormai ridotti ad appena 78 unità distribuite fra 26 famiglie, sarebbero stati trasferiti altrove.

Non minore era, d'altra parte, il dispiacere di quanti — intellettuali, artisti, turisti e, in genere, amanti del bello — erano persuasi che l'abbandono di Civita avrebbe significato rapida distruzione e scomparsa di uno dei luoghi più caratteristici e più ammirati dell'Alto Lazio. Queste persone ansiosamente si domandavano come fosse possibile consentire che Civita divenisse preda della sterpaglia e della serpaglia, dopo essere stata, in un primo tempo, cava di materiali, proprio mentre la provincia di Viterbo si proponeva (e ne erano prova le iniziative prese, come la costituzione della Associazione Tuscia e della sezione dell'Associazione Italia Nostra, i convegni tenuti con identiche finalità a Roma e a Viterbo, il ciclo di conferenze indetto nel marzo scorso dalla Amministrazione Provinciale di Viterbo, la unanime difesa di Viterbo e provincia contro lo scempio che si vorrebbe fare del lago di Bolsena, ecc. ecc.), non solo di conservare gelosamente il suo patrimonio artistico, archeologico, storico e sacro, ma di richiamare su di esso, con una intensa e idonea propaganda, l'attenzione degli italiani e degli stranieri, anche ai fini di un auspicato e necessario incremento turistico.

Oltre la meraviglia del panorama che la borgata e la collina tronconica sulla cui piattaforma terminale l'abitato si adagia offrono a chi lo ammira dal limite orientale di Bagnoregio, dal belvedere di Lubriano e perfino dai molti paesi abbarbicati sul versante occidentale dei Preappennini, al di là del Tevere, Civita, nonostante le sue molte ferite, presenta nel suo interno la visione di una cittadina, medievale e rinascimentale nello stesso tempo, alla quale, fortunatamente, nessuna deturpazione hanno apportato costruzioni recenti o nuove opere in genere: sicché chi visita il vetusto borgo, chiuso entro la cerchia di rupi vertiginose, ha l'impressione di vivere una vita d'altri tempi, in un minuscolo e antico regno del silenzio e della poesia, custodito e difeso dall'amore religiosamente fedele di creature semplici e buone.

Civita è tuttora quale era nel 1695, quando, esattamente l'11 giugno, un disastroso terremoto squassò paurosamente i ricchi palazzi dei nobili e le umili casette dei poveri e fece scomparire in un battibaleno testimonianze preziosissime di un passato glorioso e monumenti sacri tanto cari agli abitanti e ai devoti. Di nuovo, negli ultimi tre secoli, Civita non ha veduto che quel poco di tufo e di calce servito ai desolati abitanti per rabberciare alla meglio le loro abitazioni. Ma, dopo quell'infausto evento, a Civita rimasero soltanto i lavoratori agricoli, i braccianti e gli artigiani. I benestanti si stabilirono a Bagnoregio, divenuta centro comunale e diocesano, poichè a Bagnoregio furono anche trasferiti la cattedrale, l'episcopio e il seminario.

Eppure la sfortunata borgata continuò a vivere; ed a richiamare in ogni tempo e fino ai nostri giorni artisti e turisti sono stati più che sufficienti i tesori che il borgo tuttora possiede: la medievale porta di città, l'antichissimo superstite tempio che fu già cattedrale e le opere d'arte sacra che esso custodisce lungo le navate e nella sacrestia, lo slanciato campanile romanico, i profferli di accesso alle case, i superbi portali di basalto, i reperti archeologici disseminati lungo viuzze da fiaba, gli stemmi nobiliari ed ecclesiastici e i nomi delle famiglie incisi nella pietra sulle facciate delle case in rovina.

Tutto ciò andava ricordato per spiegare il disappunto provocato, in gente che ama veramente la sua terra, dalla notizia del probabile abbandono del borgo.

L'allarme, fra gli abitanti di Civita e fra gli innamorati e i devoti di Civita, è stato tuttavia di breve durata, poichè il Ministero dei LL. PP., tenendo fede alle promesse già da tempo fatte, ha ordinato l'immediato inizio dei lavori di costruzione di un viadotto in cemento armato che dovrà consentire di sorpassare con tutta sicurezza il baratro formatosi fra la contrada di Mercatello e la collina di Cività, in sostituzione di tutti i vecchi manufatti murari e lignei, già crollati o pericolanti.

La nota ditta S.C.A.C., appaltatrice dei lavori, ha posto mano agli stessi il 7 marzo del corrente anno, appena quattordici giorni dopo il crollo della passerella in legno: sicché questa volta — bisogna doverosamente riconoscerlo — è stato battuto il record in fatto di inizio di opere pubbliche e di snellimento di pratiche burocratiche. Il progetto del costruendo viadotto è stato redatto dagli illustri ingg. proff. Benini, Colombini e Nardelli, direttore dei lavori è l'ing. Federico Vittore Nardelli, ben noto nei campi della tecnica, della scienza e della cultura, in Italia e all'estero, mentre al Genio Civile di Viterbo è affidata l'alta sorveglianza delle opere.

Per quanto ci risulta, gli organi tecnici del Ministero hanno cortesemente informato il nostro Presidente Prof. Bonaventura Tecchi — strenuo difensore della integrità di Civita — che le fondazioni delle strutture portanti del viadotto verranno spinte a notevole profondità, in modo da non essere influenzate dai futuri smottamenti del terreno argilloso; e, del resto, il manufatto sarà sicuramente affiancato da opere complementari (consolidamento dei versanti, muri di sostegno e briglie, piantagioni, sistemazione dei torrenti in fondo alle due valli, ecc. ecc.), a garanzia della sua durata.

La popolazione di Civita, tranquillizzata dalla stessa immediatezza dei provvedimenti adottati in suo favore dallo Stato, ha sopportato e sopporta con eroica pazienza l'inevitabile disagio conseguente al temporaneo isolamento del borgo. E' evidente, però, che se si vuole evitare, in un avvenire più o meno lontano, il totale esodo della popolazione, occorre dare a questa la possibilità di una esistenza migliore, soprattutto perfezionando e completando i servizi pubblici nel suo abitato e offrendole il modo di poter acquistare in sito i generi di prima necessità. In sostanza,

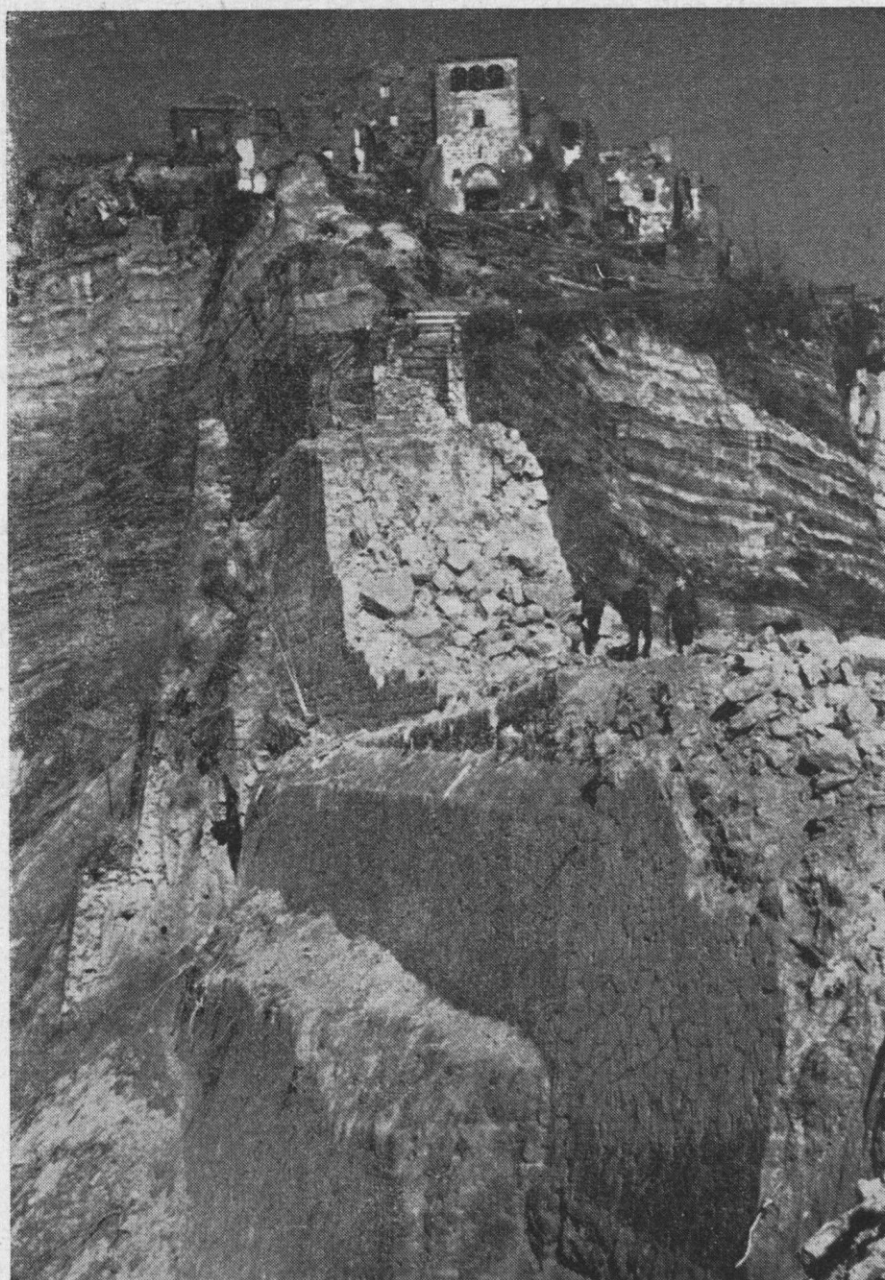


FIG. 10. - La strada di accesso a Civita:
situazione al 10 maggio 1963, dopo la demolizione dei vecchi manufatti
(Foto L. Petrangeli-Papini)

bisogna rivolgere a Civita e ai suoi abitanti quelle attenzioni che, per la verità, sono state in passato troppo lesinate, non dimenticando di destinare, a favore della frazione, mezzi finanziari adeguati alle sue legittime esigenze.

Per quanto riguarda, invece, la sua valorizzazione ai fini turistici, la piccola patria di S. Bonaventura ha in sé tanto fascino da rendere, se non facile, perlomeno sicuramente feconda di concreti risultati l'attività che ad essa dovranno dedicare — e siamo certi che lo faranno — i dirigenti — notoriamente pieni di giovanile entusiasmo e di buona volontà — della Pro-Loco di Bagnoregio.

* * *

Pubblicazioni del Centro

Presso la Segreteria del Centro sono in vendita le seguenti opere, pubblicate a cura del cenacolo bonaventuriano:

Mons. Francesco Macchioni, *STORIA CIVILE E RELIGIOSA DELLA CITTA' DI BAGNOREGIO DAI TEMPI ANTICHI FINO ALL'ANNO 1503*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1956, pp. 620, L. 1.500.

Prof. Alessandro Gaddi, *IL CARATTERE PEDAGOGICO-MISTICO DELLA FILOSOFIA DI S. BONAVENTURA*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1958, pp. 170, L. 800.

Dott. Francesco Petrangeli Papini, *S. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO (Vita, glorificazione e culto)*, Viterbo, Stab. Tip. Agnesotti, 1962, pp. 478, n. 23 illustr., L. 1.500.

F. P. P.

ELENCO DEI SOCI DEL CENTRO

(oltre i nominativi già pubblicati nei precedenti bollettini)

Soci Ordinari

- 69) Ricci P. M. Isidoro, O.F.M., Massafra
- 70) Prati P. M. Fedele, O.F.M., Parma
- 71) Fedeli Sensini Luigia
- 72) Arsena don Alfredo, parroco di Civita di Bagnoregio

CONTRIBUTI A FAVORE DEL CENTRO

(nell'anno 1962)

Ministero della P. I., Direzione Generale Accademie e Biblioteche: contributo per spese di organizzazione del X° Convegno di studiosi indetto dal Centro (Viterbo-Bagnoregio, 1-3 settembre 1962):	L. 998.000
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ufficio della Proprietà Lett., Art. e Scient.: contributo per le manifestazioni celebrative del X° annuale del Centro:	» 483.490
Associazione Pro-Loco di Bagnoregio: contributo per le manifestazioni celebrative del X° annuale del Centro:	» 300.000
Lions Club di Orvieto: contributo per un premio nel II° Concorso di pittura « Città di Bagnoregio », sul particolare tema « S. Bonaventura e Orvieto »:	» 100.000
Banco di Santo Spirito, filiale di Viterbo: contributo per un premio nel II° Concorso di pittura « Città di Bagnoregio »	» 15.000
Cassa di Risparmio di Viterbo: contributo c. s.:	» 50.000
Monte dei Paschi di Siena, filiale di Viterbo: contributo c. s.:	» 25.000
Comune di Bagnoregio: contributo c. s.:	» 50.000
Cassa di Risparmio di Orvieto: contributo c. s.:	» 30.000

Il Comitato Direttivo e i Soci del Centro ringraziano sentitamente gli Enti e le Autorità che, con i loro generosi contributi, hanno consentito alla istituzione bonaventuriana di organizzare solenni e riuscite manifestazioni culturali e artistiche nella ricorrenza del suo primo decennale di vita e di attività.

IL COMITATO DI REDAZIONE

CAGIANO de AZEVEDO Michelangelo
GADDI Alessandro
MACCHIONI mons. Francesco
PETRANGELI - PAPINI Francesco, *redattore-capo*
RIGHI can. don Oscar
SALUSTRI Sandro
TECCHI Bonaventura, *responsabile*

*Publicazione autorizzata dal Presidente del Tribunale di Viterbo
in data 23 agosto 1954, con iscrizione al N. 84 Reg. Stampa.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO AGNESOTTI - VITERBO